

Pensioni, la nuova rete per gli esodati

Il governo apre all'ottavo tentativo di salvaguardia per dare una soluzione al problema nato con la legge Fornero

Call center, infermieri: niente tagli Lavori gravosi, via prima di 41 anni

ROMA Ci sono i muratori e gli infermieri delle sale operatorie e dei pronto soccorso. Ci dovrebbero essere le maestre d'asilo e forse delle elementari. Ma poi, ad affollare la sala d'attesa della riforma delle pensioni, con l'obiettivo di essere considerati «addetti ad attività gravose», ci sono anche i macchinisti dei treni, i facchini, i conciatori di pelli, i marittimi. E pure i centralinisti dei call center, lavoro «giovanane» che di pensionati non ne ha ancora ma prima o poi arriveranno anche loro.

L'accordo sulla previdenza fra governo e sindacati ha ancora una casella da riempire. È

la definizione, mestiere per mestiere, delle «attività gravose». Non è una questione burocratica. Chi rientrerà in questa categoria avrà più vantaggi dalla riforma in arrivo il prossimo anno. Gli addetti alle attività gravose, ad esempio, avranno diritto all'Ape gratuito, cioè l'uscita anticipata senza tagli sull'assegno. Oppure, se hanno cominciato a lavorare da giovanissimi, potranno andar via con 41 anni di contributi, quasi due in meno rispetto agli altri. Non sono dettagli. A decidere chi è dentro e chi è fuori, chi è «gravoso» e chi no, saranno governo e sindacati. E i sindacati premono per inse-

rire nell'elenco il maggior numero possibile di attività. In particolare quella nei call center, anche per dare un segnale di attenzione ai giovani, visto che nel pacchetto previdenziale per loro non c'è molto.

Ma il pressing, come sempre, è un arma a doppio taglio. I soldi a disposizione per il pacchetto sono fissi: 6 miliardi in tre anni. Allargare le maglie delle attività gravose e far salire più persone sul treno della riforma significa per forza di cose rendere meno «generose» le misure previste. Altrimenti i soldi non bastano. In particolare potrebbe scendere il tetto di reddito per avere diritto all'uscita anticipata senza

tagli sull'assegno.

Ma il governo, in chiave referendum, vuole evitare lo scontro. Anche sul fronte degli esodati, i lavoratori che rischiano di rimanere senza stipendio e pensione. Ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini ha aperto a un nuovo intervento, l'ottavo, per consentire loro di andare in pensione con le vecchie regole. «Salvaguardando oltre 25 mila persone — dice Cesare Damiano (Pd), che sul tema si è battuto fin dall'inizio — avremmo comunque un residuo di un miliardo sui fondi già stanziati. Non ci sono ragioni per non farlo».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia

L'anticipo pensionistico

Sarà possibile andare in pensione con un massimo di tre anni e sette mesi di anticipo rispetto al previsto. Chi lo fa su base volontaria subirà un taglio dell'assegno intorno al 6% per ogni anno d'anticipo. Per disoccupati, disabili e chi svolge attività gravose l'assegno non sarà tagliato se inferiore a 1.500 euro al mese

La quattordicesima

La quattordicesima è l'assegno aggiuntivo, fino a 500 euro, che viene incassato a luglio dai pensionati a basso reddito. I 2,1 milioni di italiani che la prendono già avranno un importo maggiorato del 30%. Ma la nuova quattordicesima verrà anche estesa a 1,2 milioni di pensionati che oggi non la incassano: il tetto massimo fino a 1.000 euro lordi al mese

Ricongiunzione gratuita

Diventa gratuita la ricongiunzione dei contributi per chi li ha versati a enti diversi avendo cambiato lavoro nel corso della sua carriera. La misura riguarda tutti i lavoratori: dipendenti, autonomi (compresi i professionisti) e anche gli iscritti alle gestioni separate, quelle dei precari. L'assegno sarà calcolato pro-rata.

Lavoratori precoci

I precoci sono le persone che hanno lavorato, e versato i contributi, per almeno dodici mesi prima dei 19 anni d'età. Potranno andare in pensione con 41 anni di contributi se appartengono a tre categorie svantaggiate: disoccupati senza più ammortizzatori sociali, disabili oppure addetti ad attività «gravose», ancora da definire